

# Aids, il male silenzioso Cento casi all'anno Di più con i «sommersi»

**I dati.** Non se ne parla, ma il virus continua a colpire. Più esposti gli uomini (77,4%) con età media 39 anni. La causa principale: comportamenti sessuali a rischio.

## ELISA RIVA

Non se ne parla più come un tempo, perché non viene più percepita come un'emergenza sanitaria. Ma il contagio da Hiv ancora c'è. Superati gli anni dell'epidemia, in cui per chi sviluppava la malattia non esisteva alcuna terapia, oggi il virus continua a diffondersi. Perché, come spiegano gli esperti, chi ha comportamenti a rischio non si sottopone al test e lo fa troppo tardi. Quando cioè ha già trasmesso il virus dell'immunodeficienza, nonostante un semplice prelievo del sangue potrebbe scongiurare il passaggio. È questa l'emergenza dei giorni nostri: sottovalutare il pericolo. Secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità attualmente in Italia le persone con Hiv sono circa 125 mila, le

nuove diagnosi oltre 3 mila l'anno. Inoltre si stima che circa 15 mila non si siano sottoposti al test e quindi non se siano al corrente.

«Nella Bergamasca – come spiega Marco Rizzi, direttore dell'Unità malattie infettive dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII – i dati più aggiornati, cioè quelli relativi al 2017, dimostrano che ogni anno sono circa 100-110 le nuove diagnosi da Hiv». Si tratta di una tendenza che si è consolidata nel tempo: «Sono numeri che si confermano da circa quattro o cinque anni. Il dato lombardo, invece, è attorno alle 800-850 nuove diagnosi all'anno. Ciò che è cambiato – afferma l'infettivologo – è la modalità di trasmissione, nell'85,5% dei casi, sempre su base dati nazionale, si tratta di comportamenti sessuali a rischio». In generale, quindi, per tutte le forme di contagio si tratta soprattutto di uomini, con un'incidenza (cioè di nuovi contagi) al 77,4% con un'età media di 39 anni. L'età media per le donne è di 36 anni. L'infezione tra tossicodipendenti è residuale: «Il trend legato a questo virus

evidenzia un cambiamento nella trasmissione che in passato, per l'appunto, era in prevalenza legato alla tossicodipendenza, ora invece è sessuale». Ma un numero in crescita c'è. «La prima diagnosi purtroppo è tardiva – continua Rizzi – e avviene nel 36,6% dei casi, ciò significa che un terzo arriva da noi solo quando ha dei sintomi, addirittura con grave immunodeficienza, spesso caratterizzata anche da complicanze». Gli esperti esortano chi ha comportamenti a rischio a effettuare il test: «Attualmente chi riceve la diagnosi riceve una terapia che permette loro di vivere a lungo e senza problemi, con una speranza di vita che si avvicina alla popolazione generale, purché però, lo ripeto, la diagnosi sia precoce». C'è solo una piccolissima minoranza al giorno d'oggi, visti i progressi nella cura, che non sopravvive: «Si tratta di persone che, pur sapendo di aver contratto la malattia, non si sottopongono alla cura». Al Papa Giovanni i pazienti sieropositivi noti e seguiti sono 2.750. «Ma a questi – continua Rizzi – si deve aggiungere un

**Al Papa Giovanni sono 2.750 i pazienti sieropositivi. Sommerso al 10-15%**

## Hiv e Aids in Italia e in Bergamasca

### ITALIA

■ Persone con Hiv	125.000
■ Non diagnosticato	15.000
■ In terapia antiretrovirale	92.000
■ Trasmissione sessuale	85,50%
■ Prima diagnosi tardiva	36,60%

### LOMBARDIA

■ Nuovi casi Hiv	829
------------------	-----

### BERGAMASCA

■ Sieropositivi	2.750
■ Nuovi casi Hiv	100
■ In cura con antiretrovirali	90%
■ Costo annuale farmaci	20 milioni €
■ Tra i 100 e i 200 in condizioni di grave fragilità e precarietà sociale	

Fonte: dati Istituto superiore di Sanità

sommerso, stimato a livello nazionale, tra il 10 e il 15% di chi non sa di aver contratto il virus, significa persone che non sapendo di essere sieropositivi possono infettarne di altre. Chi invece ha una diagnosi e si cura non è viremico. Nel 90% delle persone sottoposte a terapia non ha una quantità significativa di virus da poter contagiare qualcun altro». A livello provinciale di Hiv-Aids si occupa il tavolo interistituzionale coordinato da Ats: ogni anno, in occasione della giornata mondiale del primo dicembre, organizza iniziative di sensibilizzazione, informazione e coinvolgimento soprattutto dei giovani, oltre ad altri progetti che si sviluppano nel corso dell'anno.

## Le Due Torri

### Un abbraccio con mille volontari

**Un abbraccio umano, il più grande d'Italia, per dire: «lo ci sono, conosco questo male e lo combatto». Domani al centro commerciale Le due Torri di Stezzano l'opera d'arte umana ribadirà l'importanza di dire no a Hiv e Aids. Il progetto è promosso dalle cooperative L'impronta e Il Pugno aperto, l'Associazione Comunità Emmaus e Caritas, sostenute da associazioni e istituzioni che si occupano di**

Hiv a Bergamo. Il grande abbraccio si terrà alle 11, con ritrovo dei circa mille volontari dalle 9,30. La catena umana cingerà tutto il perimetro de Le due Torri mentre gli organizzatori realizzeranno un fiocco rosso simbolo della lotta all'Aids. Iscrizioni all'infopoint o sul sito [www.coopimpronta.it/abbracciolleduetorri](http://www.coopimpronta.it/abbracciolleduetorri). Alle 12 la tavola rotonda «#AbbracciConsapevoli» moderata da Pierluigi Diaco. Ci sarà anche Rosaria Iardino, con medici ed esperti. Oggi e domani, Corpare Sano Smart Clinic e l'Ospedale San Raffaele di Milano offriranno la possibilità di fare il test salivare. Nella galleria la mostra «Osare la speranza 2.0».

# Campagna nelle scuole sui falsi miti «Riguarda tutti, importante fare il test»

## L'iniziativa

Il progetto «Osare la speranza 2.0» ha coinvolto 4.817 studenti degli istituti bergamaschi

Ragazzi convinti che il virus possa essere trasmesso da una puntura di zanzara oppure usando le posate di una persona infetta o, ancora, attraverso

la saliva. Giovani sicuri che il problema non li riguardi. Le errate convinzioni in tema di Hiv e Aids sono ancora molte nonostante anni di iniziative volte a sgombrare i falsi miti. È quanto emerge da «Osare la speranza 2.0», il progetto della Caritas di Bergamo, in collaborazione con l'Associazione Comunità Emmaus e finanziato da un apposito fondo della Conferenza

episcopale italiana derivante dall'8X1000. Iniziative di sensibilizzazione e informazione che dall'ottobre 2014 hanno coinvolto 4.817 studenti di 35 scuole superiori della provincia. «Andiamo negli istituti – racconta Paolo Meli, referente del Progetto Aids della Caritas – per proporre un questionario che misuri la percezione del rischio». «In generale c'è una co-

noscenza sufficiente rispetto al virus e alla malattia, in apparenza i ragazzi conoscono la materia, ma scendendo nel dettaglio emergono domande che dimostrano che alcuni falsi miti resistono. Ad esempio ancora molti credono che l'Hiv venga trasmesso dalle zanzare o usando le posate di chi è infetto. Hanno quindi paure che confermano un problema storico

di scarsa conoscenza». La questione meno conosciuta e più complessa riguarda la possibile trasmissione madre-figlio nel corso della gravidanza/parito o mediante l'allattamento al seno. C'è ancora scarsa consapevolezza dell'importanza di fare il test. «E soprattutto non c'è una vera consapevolezza del rischio». In realtà i dati dicono altro. «Visto il progredire della medicina, ci si aspetterebbe che le strutture dedicate all'accoglienza dei malati siano semivolute, e invece Casa Raphael, Casa San Michele e Casa Don Bepo sono piene». I ragazzi coinvolti hanno anche realizzato flash mob, video e poster;

sono esposti nella mostra allestita al centro commerciale Le due torri. «Se dal punto di vista sanitario sono stati fatti grandi passi in avanti, dal punto di vista sociale ancora c'è molto da fare», denuncia don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana che lancia un appello alle istituzioni affinché si diano maggiori risorse ai progetti sul territorio. «C'è ancora uno stigma molto forte e radicato – commenta – ma è importante ora andare avanti anche sul fronte dell'accoglienza e dell'accettazione. Le risorse vadano all'accoglienza e ai progetti sociali».

**EL. RL.**

## TUTTO IL MEGLIO È DI SERIE.

- Assistente personale OPEL Star: fino a -40% su furto e incendio
- Wi-Fi 4G on-board\*
- Fari a LED e Cerchi in Lega
- Clima e Radio Bluetooth

Opel Corsa b-Color da

# 9.950 €

**ANTICIPO ZERO**  
**€ 190/MESE**  
TAN 4,95% - TAEG 7,33%



**PORTE APERTE**  
**SABATO 21 E DOMENICA 22**

Concessionaria OPEL

## AZ Veicoli

GROUP

**BERGAMO**  
Via per Curnasco, 70/72 - Tel. 035.26.10.92

**ALBANO S.A. (BG)**  
Via Dante, 35 - Tel. 035.58.31.11

www.azveicoli.it  
info@azveicoli.it

opel.it

CORSA 3 porte 1.2 B-Color al prezzo promozionale di 9.950,00 € (IPT e gfu escluse) con auto da rottamare in possesso da almeno 6 mesi; anticipo 0,00 €, importo totale del credito 10.250,00 €, valore futuro garantito dal Concessionario o 3 anni 4.720,28 €; interessi 1.119,58 €; spese istruttoria 300,00 €; imposta di bollo 16,00 €; spese gestione pagamenti 3,50 €; spese invio comunicazione periodica 3,00 €. Importo totale dovuto 11.526,58 € in 35 rate mensili da 189,98 € oltre a rate finale pari a 4.720,28 €. TAN fissa 4,95% e TAEG 7,33%. Offerta valida sino al 31/10/2017, salvo approvazione Opel Financial Services. Si rimanda al documento informativo SECCI disponibile presso le concessionarie. Chilometraggio 10.000 Km/anno. I servizi OnStar e Wi-Fi richiedono un'attivazione e la creazione di un account presso OnStar Europe Ltd. e con l'agente di rete designato, alle condizioni praticate da quest'ultimo, sono soggetti alla copertura e disponibilità di reti mobili e, dopo il periodo di prova - quello Wi-Fi prevede anche un tetto massimo di dati - a costi. L'attivazione del servizio Wi-Fi richiede, ai soli fini dell'identificazione, l'inserimento del numero della carta di credito. Verifica su opel.it. Foto a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,4 a 7,5. Emissioni CO2 (g/km): da 91 a 174.